



battito
Palermo - ore 10.00 Teatro Politeama, assemblea con gli studenti, ore 17.30 Piazza Politeama, gazebo, ore 20.00 Piazza Politeama Musica, Poesia, Racconti
Perugia - ore 10,30 manifestazione delle donne dell'Unione, dei sindacati e CIR
 Pistoia - Tavola Rotonda «Uomini e donne contro la violenza» ore 15.30 presso la Saletta Gramsci in Piazza S. Francesco
Roma - banchetti nei Municipi: piazza Vittorio (Oviesse) ore 10.00-12.00; piazza S. Cosimato ore

10.00 - 12.00; S. Maria Liberatrice ore 9.00 - 12.00; mercato di via Catania ore 10.30 - 12.30; mercato Conca D'Oro ore 10.30- 12.30; mercato Val Melaina ore 10.30 - 12.30; piazza Primoli ore 10.30 - 12.30; mercato Tiburtino Terzo ore 11.00 - 12.00; mercato via Giovanni Michelotti ore 11.00 - 12.00; metro S. Maria del Soccorso dalle ore 8.00; ufficio postale Colli Aniene ore 11.00-12.00; mercato villa Gordiani ore 10.00 - 12.00; Torre Maura - mercato via Quaglia ore 10.00 -12.00; Torre Spaccata - piazza Nuova ore 10.00 -12.00; via Appia Nuova - cinema Maestoso ore

18.00; San Giovanni, Coin, ore 18.00 via Tuscolana fermata metro di Lucio Sestio dalle ore 17.00; ospedale Forlanini ore 10.00 - 12.00; mercato Magliana ore 10.00 - 12.00; viale Marconi ore 10.00 - 12.00; piazza S. Giovanni di Dio ore 9.00-12.30; via della Pisana n. 41 (sezione DS) ore 9.00-12.00; Sez. DS Trionfale, via Giannone ore 10.00 - 13.00; mercato via Sabotino h 10.00 - 13.00; piazza della Balduina ore 9.30 - 12.30; iniziative alle 12.00 in Piazza del Popolo con la responsabile per i Diritti civili Ivana Bartoletti e il segretario regionale dei DS Lazio Nicola Zingaretti

Rovigo - banchetto presso il mercato dalle 10 alle 12 e in piazza Vittorio Emanuele ore 17.00
Torino - banchetto in piazza San Carlo ore 15 - 19
Varese - banchetto in Piazza Montegrappa dalle 14 alle 19
 E questa sera a **Milano** l'associazione «Usciamo dal silenzio» ha organizzato una sera di festa, di lotta, di socialità, di musica e di teatro che si svolgerà a partire dalle 21,00 alla Stazione Centrale: un luogo-simbolo, una delle tante zone della città considerate «interdette» per le donne.

Giovani, mogli. Oppure madri Italiane, ma sempre di più anche straniere Il senso di colpa dello stupro. Ma anche l'umiliazione di doverlo «provare»: «Perché se ti scippano devi solo fare una denuncia, ma se ti violentano devi dimostrarlo». Storie delle tante Marta oppure Maria: della loro vergogna ma anche del loro coraggio di combattere e ricominciare



finta che si chiami così, parla del dopo: «Hai paura ad uscire, a rimanere sola, hai difficoltà a vivere l'intimità con il tuo partner o cerchi, ossessivamente, di riconfermare la tua normalità rimuovendo il trauma, cercando di congelarlo in un angolo il più remoto possibile della coscienza, dal quale continua a riemergere». Il percorso di ritorno alla vita è lungo, si basa sulla capacità di mobilitare risorse, vitalità, fierezza, autostima. «Ricordo - dice Marisa - tanti anni fa, la faccina di una ragazza, 19 anni, vittima di prolungati abusi in famiglia, che avevano segnato tutta la sua infanzia. Arrivò qui accompagnata da un'insegnante, la prima con la quale riuscì a parlare, a raccontare quello che le era successo. Quello che mi colpiva era la sua vivacità, la sua voglia di vivere. Credo che proprio questa sia stata la sua salvezza, quello che le ha consentito di

sopportare un processo, di tornare a vivere. È rimasta una nostra amica, una persona che ancora oggi, a molti anni di distanza è in costante contatto con noi». La violenza è trasversale, le sue vittime non hanno un'età, una nazionalità o un ceto sociale prevalente. Per una donna italiana è spesso doloroso e difficile denunciare il partner, per percorsi o per quella forma di stupro familiare che è la sessualità coatta, confusa coi doveri coniugali («Torna a casa ubriaco, mi fa schifo, ma se lo respingo mi prende a sberle»). Ma una donna italiana ha gli strumenti giuridici, a volte anche economici per ribellarsi. L'immigrata deve invece produrre una serie di rotture a catena per sottrarsi a una violenza che generalmente resta silente. Perché, nel suo caso, denunciare un marito violento significa rinunciare al progetto che ha tracciato la traiettoria

della migrazione, accettare la solitudine familiare e all'interno della comunità di riferimento. E perché spesso, repressione e limitazioni sono vissute come naturali, si inscrivono nel tessuto ordinario della vita quotidiana e proprio per questo risultano invisibili. Sono parte del naturale modo di costruire il mondo e i rapporti umani. Marisa cita il caso una donna eritrea. «Una donna matura, che per tutta la vita aveva sopportato percosse e maltrattamenti da parte del marito. Ricordo il suo orgoglio, la sua fierezza. Riuscimmo a portarla al processo, che si conclude positivamente, restituendole quella dignità che non l'aveva mai abbandonata e che era stata la molla della sua ribellione». L'intervento dell'associazione si articola su diversi piani: il primo passo è il contatto, l'ascolto, l'individuazione condivisa di un percorso, che può esse-

re la denuncia e l'allontanamento del partner violento, quando si tratta di violenza familiare. Le «soccorritrici» offrono assistenza legale, psicologica. Dopo la violenza le vittime devono spesso progettare una nuova vita, allontanarsi dai luoghi che costituiscono una minaccia, trovare un lavoro, nuove forme di autonomia economica. Quando questo non basta c'è l'accoglienza in strutture segrete, dove inizia un faticoso processo di liberazione dalla paura, dall'ansia, di riconquista di una condizione di serenità. Ma spesso la violenza non è immediatamente riconoscibile, appartiene alla categoria di quelli che Franco Basaglia chiamava «crimini di pace», quelle implicite e routinarie forme di oppressione quotidiana inscritte nelle istituzioni, nella famiglia. Si tratta di una violenza strutturale, agita da uomini nei confronti di donne, ma che si alimenta di disagio, ineguaglianza sociale, impossibilità di accedere a servizi, informazioni, lavoro, conoscenza dei propri diritti. Che nasce dall'impossibilità di negoziare la propria sessualità, che si inserisce in determinate modalità storiche e simboliche di costruire il rapporto tra uomo e donna. «Noi - conclude Marisa Guameri - siamo convinte della necessità di coinvolgere gli uomini in questo processo di lotta alla violenza. Forse proprio quegli uomini che negli ultimi decenni, più o meno velatamente, hanno sofferto di problemi di "adattamento" all'emancipazione femminile. Parliamone. Non nascondiamoci dietro al silenzio. Non facciamo finta di aver superato ciò che invece serpeggia ogni giorno. Non inganniamoci con "i tempi sono cambiati". Non basta. Cerchiamo insieme di capire. Questa è la vera battaglia culturale».

I CENTRI ANTIVIOLENZA

Ancona: Casa delle donne (Tel. 071/204680)
Aosta: Centro donne contro la violenza (Consulta Regionale Femminile) (0165/238750)
Arezzo: Associazione contro violenza maltrattamento (0575/355053)
Bari: Centro antiviolenza Desiree (080/559566)
Barletta: Centro Antiviolenza Comunale (0883/310293)
Belluno: Associazione Belluno donna (0437/987577)
Bergamo: Aed Femminismo (035/244337). Comitato contro la violenza sessuale (035/232600)
Bologna: Casa delle donne per non subire violenza (051/333173). Gruppo giustizia Udi (051/232313). Sos Donna (051/43435)
Bolzano: Casa alloggi protetti. Associazione Gea (0471/513399, numero verde emergenza 800.27.64.33)
Brescia: Associazione casa delle donne (030/2400636)
Brindisi: Io Donna (0831/522034)
Cagliari: Advocate-Arcidonna La Luna Nera (070/652675)
Caserta: Telefono rosa Spazio Donna (0823/354126)
Catania: Thamaia Onlus (095/7223990)
Cesena: Telefono donna (0547/356462)
Chieti: Il filo di Arianna (0871/347999)
Como: Telefono donna (031/304585)
Consenza: Centro Roberta Lanzino (0984/3631-36211)
Crema: Comitato donne contro la violenza (0171/631515)
Cuneo: Telefono donna Arci (0171/631515)
Empoli: Centro aiuto donna Lilith (0571/725156)
Faenza: Sos donna (0546/664386)
Ferrara: Centro Donna giustizia Udi (0532/247440)
Firenze: Centro Katia Franci (Artemisia) (055/602311-603234)
Forlì: Centro Donna (0543/30590)
Genova: Centro accoglienza donne maltrattate Udi (010/2461715)
Gorizia: Associazione Da donna a Donna (0481/474700)
Grosseto: Centro pari opportunità (0564/20027)
Lamezia Terme: Terme centro Lilith (0968/201713)
Latina: Telefono donna (0773/ 664165)
La Spezia: Telefono donna Udi (0187/703338)
L'Aquila: Biblioteca delle donne melusine (0187/703338)
Lecco: Telefono donna Udi (0341/363484)
Livorno: Centro donna (0586/890053). Centro tutela cardiaca per donne e minori (0586/887009)
Lucca: Luna onlus (0583/997928)
Mantova: Telefono rosa (0376/ 225656)
Merano: Per le donne (0473/222335) Messina: Cedav (090/6783035)
Milano: Casa di accoglienza della donne maltrattate (02/55015519)
Modena: Centro contro la violenza alle donne (059/361050). Gruppo giustizia (059/366012)
Monza: Cadom (039/2840006)
Napoli: Sportello rosa (081/7856296). Onda Rosa (081/426368)
Padova: Centro Veneto Progetti Donna (049/8721277)
Palermo: Centro di accoglienza per donne in difficoltà Udi (091/327973)
Parma: Centro antiviolenza (0521/ 238885)
Pavia: Donne contro la violenza (0382/32136)
Perugia: Telefono donna (1678/6126 linea verde)
Pescara: Telefono rosa (085/64535)
Pisa: Telefono donna (050/561628)
Polenza: Telefono donna (0971/441114)
Ravenna: Linea rosa (0544/216316)
Riva del Garda: Telefono donna (0464/556000)
Roma: Differenza Donna (06/5810926/23269049). Telefono rosa (06/37518261)
Salerno: Linea rosa - Spazio Donna (089/254242)
Savona: Telefono donna (019/870065)
Siracusa: Centro antiviolenza Le Nereidi (0931/492383)
Torino: Associazione donne contro la violenza (011/8122519). Telefono Rosa (011/530666).
Trento: Associazione laica famiglie in difficoltà (0461/235008)
Treviso: Telefono rosa (0422/53022)
Trieste: Gruppo di lettura, riflessione e progetti contro la violenza alle donne Udi (040/367879)
Varese: Associazione Eos (0332/231271)
Venezia-Mestre: Associazione Donne con le donne (041/5342991). Centro antiviolenza (041/5349215). Casa di awa (041/882962).
Verona: Telefono rosa (045/521679)
Vicenza: Donna chiama donna (0444/564844)

GETTI AL TERRITORIO.



ni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione di solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.

OPERANDI
 FONDAZIONE
 BRITISH
 AMERICAN
 TOBACCO
 ITALIA
 ONLUS

La nuova legge in dirittura d'arrivo, sarà pronta prima di Natale. Inasprite tutte le pene

Carcere anche per le molestie l'omofobia sarà un'aggravante le Associazioni parte civile

MASSIMO FRANCHI

IN ITALIA

ntro Natale sarà pronto il pacchetto di norme che comporranno la legge contro la violenza. La principale novità è che assumerà il rilievo di reato penale severamente punito anche quello delle molestie sessuali, fino all'introduzione del reato di *stalking* (le minacce persecutorie). Il piano generale è stato già approvato nel consiglio dei ministri di fine ottobre. Saranno inasprite le pene per il reato di molestie sessuali. Ne faranno parte tutti i comportamenti lesivi della dignità della donna: telefonate oscene, episodi di pedinamento, atti di esibizionismo, molestie fisiche. Oggi per queste fattispecie si rischia pochissimo: è previsto l'arresto fino a 6 mesi o un'ammenda fino a 516 euro. Dopo l'approvazione del parlamento del disegno di legge chi compie questo reato sarà punito con la reclusione fino a 4 anni. Per le minacce persecutorie si rischia invece da uno a quattro anni di carcere (attualmente sono previste multe fino a 51 euro e nei casi più gravi la reclusione fino ad un anno). Per il reato di stupro la pena minima (ora è di 5 anni) sarà elevata in modo che la concessione delle attenuanti generiche non riduca drasticamente il periodo di reclusione. In caso di stupro e di altri reati come la violenza domestica, la violenza di genere e l'omofobia, inoltre, vengono introdotte garanzie di carattere procedurale. Per accorciare la durata del processo, ad esempio, viene agevolato il ricorso al giudizio immediato, che diventerà obbligatorio, anche se entro un certo limite di tempo. In più il pubblico ministero potrà chiedere che si proceda all'esame della vittima solo in sede di incidente probatorio, in modo che, a chi ha già subito una violenza, sia risparmiato il trauma del dibattimento, mentre non sarà ammesso il patteggiamento se la persona offesa non è stata risarcita del danno. Si rafforzerà la "istruzione" del processo, concedendo la possibilità agli inquirenti di disporre intercettazioni ambientali e di poter imporre il divieto di uso di mezzi telematici (ai molestatori). Infine vengono ampliate le ipotesi di costituzione di parte civile (consentita anche ai centri antiviolenza, dei quali verrà costantemente richiesta assistenza). Altra novità prevista nella futura legge: chi commette reati contro omosessuali avrà l'aggravante di colpire una categoria considerata "debole" e dovrà scontare una pena più lunga.